DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la seconda volta gli Alleati hanno occupato i cantieri di Monfalcone. È per proteggere gli italiani dagli slavi, afferma la Reuter. Ma chi ci crede?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 199 | MARTEDI 27 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

PARTIGIANI

Hanno combattuto i nostri partigiani una lotta dura e ineguale, contro un nemico crudele e agguerrito, maestro nell'arte militare, dotato di mezzi abbondanti e fra i più moderni. Hanno combattuto anche quando la scarsità delle armi, la mancanza dei viveri, i rigori dell'inverno facevano apparire un gesto folle non solo attaccare o difendersi, ma addirittura manifestare opposizione a un regime che s'appoggiava su un apparato repressivo composto di specialisti del genere e che disponeva di forze armate scatenate sul paese, che nessun sentimento umano, nessun freno morale riuscivano a trattenere.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti.

E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia: battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Se oggi l'Italia può contare amici, se essa non è trattata come, ad esempio, la Germania, lo si deve in gran parte ai nostri partigiani; se oggi l'Italia ha ancora intatte le sue officine e le sue centrali elettriche lo si deve all'azione concorde dei nostri S.A.P. e dei nostri partigiani; se oggi l'Italia può rivendicare dinanzi al mondo il contributo che essa ha dato alla causa democratica, molto del sangue versato è sangue di partigiani.

E poichè la guerra partigiana rappresenta la pagina più fulgida del nostro riscatto nazionale, non è strano che la stampa dalle molte gradazioni di colori, ma dal comune denominatore neofascista, su quella pagina tenti di gettare fango o, nella migliore delle ipotesi, di stendere il velo dell'oblio.

Ricordiamo ancora le diffamazioni e le falsificazioni che nella Capitale, subito dopo la insurrezione, assumevano la forma di vere e proprie informazioni ufficiali, tanto che un ministro del Gabinetto di allora, per venire a rendersi conto dello stato in cui realmente vivevamo, aveva ritenuto opportuno di farsi precedere e seguire da numerosi metropolitani armati sino ai denti!

Le verità era invece che qui, dove si era combattuto una cruenta battaglia, la vita si svolgeva normalmente; e che la Polizia del Popolo, formata allora in prevalenza da partigiani, distruggeva in sul nascere bande di malfattori costituite da fuggiaschi fascisti, le quali minacciavano la vita e gli averi dei cittadini.

Anche nelle opere di pace, i partigiani davano ancora una prova del loro alto senso di responsabilità, della coscienza che essi avevano degli ardui e difficili compiti ch'erano di fronte alla giovane democrazia e della posizione di avanguardia da essi assunta nello sforzo rinnovatore del Paese.

Sforzo rinnovatore dei nostri lavoratori, a stroncare il quale si è affannata e s'affanna la reazione. Molte le promesse fatte ai nostri partigiani: in realtà quasi nessuna di queste promesse è stata mantenuta mentre è palese il proposito di eliminarli via via, ora con un pretesto, ora con un altro, da posti di responsabilità quali quelli da essi occupati nella Polizia Ausiliaria. Si tratta di una manovra condotta con fredda e decisa gradualità, al contagoccie, si potrebbe dire.

E a sostituire i partigiani vengono chiamati uomini il cui passato non garantisce sicuramente ch'essi saranno fedeli custodi delle nostre istituzioni.

Oggi ancora, molti partigiani attendono nelle prigioni che sia loro resa giustizia, mentre la stampa di cui sopra si fa in quattro in vista di far apparire quali crimini normali atti di guerra. E' proprio di questi giorni un articolo di un giornale torinese in cui si parla di terrore e di assassinio, mentre non esiste terrore ma pacifico svolgersi della vita; e quello che è definito assassinio è combattimento o regolare atto di giustizia, contemplato dalle leggi.

Fango o oblio: ecco come si vorrebbe chiudere una pagina gloriosa della nostra storia. I là dove non ci sono ingiustificati licenziamenti, disoccupazioni altrettanto ingiustificate c'è l'oblio che colpisce vedove, madri e mutilati che attendono la pensione, atto solidale della democrazia con coloro che alla causa democratica hanno dato tutto quello che era umanamente possibile.

Una delegazione di volontari della libertà ha portato al Governo la voce dei combattenti partigiani. Il primo governo della Repubblica italiana deve ascoltare la voce di coloro che questa Repubblica hanno creato; deve ascoltare la voce e aderire alle giuste rivendicazioni di questi figli del nostro popolo, di questi soldati della democrazia italiana, di questi giovani che hanno saputo combattere e vincere per tutti.

AMEDEO UGOLINI

LA COBELLIGERANZA ITALIANA riconosciuta nel trattato di pace

"Gli emendamenti devono essere dettati dalla realtà e dai fatti. La Resistenza italiana è un fatto,, - dichiara Viscinsky
Pesanti riparazioni richieste all'Italia dalla Jugoslavia

Critiche sovietiche alla politica economica alleata in Italia

PARIGI, 26 — La Commissione politico-territoriale del trattato italiano questa mattina ha approvato l'emendamento olandese al quarto paragrafo del preambolo del trattato stesso, in base al quale si riconosce esplicitamente l'apporto dato dall'Italia alla guerra contro la Germania con le sue Forze Armate regolari e con le formazioni del Movimento di resistenza.

L'emendamento è stato approvato con voto quasi unanime: solo lo jugoslavo Bebler si è astenuto.

Vishinsky è intervenuto contro una dichiarazione del delegato jugoslavo, che intendeva non fossero sminutite le responsabilità italiane, dichiarando che «gli emendamenti proposti devono essere dettati dalla realtà e dai fatti». La resistenza italiana è un fatto. L.U.R.S.S. metterà dunque in luce tanto i meriti quanto le responsabilità dell'Italia.

Egli ha pertanto pregato il collega di desistere dal suo punto di vista. Bebler ha accolto solo in parte l'invito di Vishinsky, e, invece di dare voto contrario, si è astenuto.

La parte dell'emendamento olandese, che proponeva fosse inserito nel preambolo il riconoscimento all'Italia di aver dichiarato guerra anche al Giappone, è stata ritirata in seguito all'opposizione di numerosi delegati.

In seguito all'emendamento, il testo definitivo del quarto paragrafo del preambolo risulta il seguente:

«Considerato che dopo l'armistizio le forze armate italiane, tanto quelle regolari che quelle del movimento di resistenza, hanno preso parte attiva alla guerra contro la Germania, e che l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre 1943, diventando così belligerante contro la Germania...».

Stamane si è riunito anche il Comitato economico per i Balcani, in seno al quale il delegato australiano ha dichiarato di non approvare le richieste di riparazioni dell'Unione Sovietica nei confronti dei paesi balcanici.

Prendendo la parola, il Ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha ricordato che durante la guerra i tedeschi distrussero in territorio russo, con l'aiuto dei romeni, 17.000 cittadine e 70.000 villaggi, per complessivi 6 milioni di edifici. Venticinque milioni di persone rimasero senza tetto. L'Australia, che due oceani dividono dalla Romania — ha proseguito Molotov — deve avere ben bravi ragioni per proporre che siano così profondamente modificati i termini dell'armistizio concluso tra la Romania da una parte e l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dall'altra».

«Minare la pace europea è cosa molto pericolosa. Ci sembra che si vogliano ripetere le proposte fatte da De Gasperi quando suggeriva il rinvio della soluzione di certe questioni; seguendo queste proposte, si renderebbe vano il lavoro della Conferenza della Pace».

Questa sera avrebbe dovuto riunirsi il comitato economico per l'Italia; la seduta, però, è stata rinviata, non essendo ancora pronti i documenti.

Stasera l'*A.P.* informa che dalla pubblicazione degli emendamenti ai cinque trattati di pace, presentati dalle varie delegazioni alla Conferenza, risulta che le riparazioni che la Jugoslavia reclama dall'Italia ascendono alla cifra di un miliardo e 300 milioni di dollari.

La nota sovietica sull'economia italiana

MOSCA, 25 (Tass) — L'organo delle organizzazioni sindacali sovietiche Trud, scrive: «In relazione alla discussione del trattato di pace con l'Italia e dei problemi economici ad esso connessi, è divenuto di moda, in certi ambienti politici ed economici italiani, asserire che la situazione economica del Paese è disastrosa. E' naturale chiedersi se queste asserzioni rispondono a verità, e come è mai possibile che a 16 mesi dalla fine delle ostilità si parla ancora in Italia di catastrofe.

Dopo aver rilevato che la guerra ha causato gravi danni all'economia italiana, il giornale sottolinea che il re almeno l'80% delle sue industrie. re almeno 1580% delle sue industrie. «Ciononostante, le notizie che ci pervengono dall'Italia dimostrano che le fabbriche e gli stabilimenti esistenti non sono usate che assai insufficientemente per il risanamento dell'economia italiana. A quanto ha affermato il Ministro dell'Industria Gronchi, la produzione industriale italiana ha finora raggiunto soltanto il 40-46% del livello anteguerra. Il Ministro ha indicato tra le cause che ostacolano la ripresa economica italiana la politica seguita dagli Alleati.

«Controllando il commercio estero italiano — afferma il Trud — gli Alleati hanno permesso di riprendere l'attività, soltanto alle industrie la cui produzione interessa i mercati inglesi ed americani. Gli altri rami industriali, vitali per l'economia italiana, sono stati lasciati senza materie prime e si trovano tuttora nella impossibilità di riprendere la loro attività. La flotta mercantile italiana, risparmiata dalla guerra, resta tuttora nelle mani degli Alleati, fatta eccezione per qualche piccola imbarcazione, e l'Italia è privata della libertà di commercio con gli altri Paesi».

«Dopo la caduta del fascismo — continua il giornale — i partiti democratici italiani chiesero delle radicali riforme economiche. Ma ogni tentativo di mettere freno all'arbitrio dei magnati dell'industria e delle finanze, per normalizzare gli approvvigionamenti, impiegare il capitale privato per il finanziamento della ricostruzione ecc., è stato reso vano.

«La grande borghesia italiana ha potuto conservare intatte le sue posizioni nell'economia nazionale. Consapevoli di tutti i vantaggi della protezione delle autorità anglo-americane, i magnati italiani divengono sempre più arditi e passano all'offensiva contro le forze democratiche».

«Sempre più di frequente — scrive il giornale sovietico — si sentono levarsi delle voci che chiedono il prolungamento dell'attuale regime di occupazione. Al tempo stesso, gli industriali insistono con energia per ottenere una completa libertà d'azione».

«Invece di stabilire delle imposte straordinarie sul capitale, che potrebbe fornire i mezzi per il finanziamento dell'industria, ci si propone di chiedere dei prestiti all'America e di emettere dei prestiti pubblici. Ci troviamo così di fronte al tentativo di soggiocare la economia italiana e di far ricadere sul contribuente italiano il peso della rinascita del Paese.

«Al fine di proteggere i loro interessi egoistici — conclude il Trud — gli ambienti reazionari italiani sabotano la rinascita dell'economia nazionale e si preparano a trasformare l'Italia in un dominio economico delle grandi potenze ed a ridurre definitivamente i lavoratori italiani allo stato di schiavi coloniali».

UNA MINACCIA PER LA PACE NEL MEDITERRANEO

Domani l'ONU discuterà la questione greca

Alla vigilia del referendum l'esercito inglese non nasconde più le sue simpatie per il re

NEW YORK, 26 — Il ricorso ucraino contro la Grecia — informa l'*A.P.* — è stato aggiunto all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Come è noto, l'Ucraina ha presentato all'O. N. U. un circostanziato memoriale nel quale si dichiara che la Grecia costituisce una continua minaccia di guerra nei Balcani e che le truppe inglesi offrono tutto il loro appoggio agli elementi monarchico-fascisti che attualmente reggono il governo greco.

La riunione del Consiglio di Sicurezza avrà luogo mercoledì.

Si apprende intanto da Atene che, a meno di una settimana dal plebiscito istituzionale, le bande armate agli ordini del governo hanno intensificato la loro azione terroristica contro gli elementi democratici del popolo greco. Il noto giornalista Vidalis, corrispondente del giornale *Rizospatis*, è stato assassinato mentre era in viaggio per la Tessaglia per raccogliere informazioni sulla situazione. Diecine di dirigenti sindacali, di uomini e di donne, sono stati deportati ed uccisi in queste ultime settimane ad opera delle bande armate monarchiche.

L'ex capo del governo, il liberale Sofoulis, ha accusato il governo — in una dichiarazione — di aver adottato in vista del plebiscito i peggiori metodi fascisti. «Il governo — ha dichiarato Sofoulis — sotto il pretesto di combattere le «organizzazioni anarchiche» coopera con le bande monarchiche nell'opera di terrorismo contro il popolo greco».

L'United Press, in una sua corrispondenza da Atene, scrive che l'esercito britannico sembra non nascondere più la sua simpatia per la monarchia, di cui attende la restaurazione dopo il plebiscito, e per i suoi sostenitori.

Continuano intanto a giungere segnalazioni sull'opera di epurazione intrapresa dal governo greco in seno all'esercito. Oggi — informa l'*U.P.* — sono stati deportati 15 ufficiali di fede repubblicana: essi si aggiungono agli altri settanta deportati nei giorni scorsi.

Nel corso dell'epurazione, che ha avuto inizio circa un mese fa, sono stati eliminati gli ufficiali non in servizio attivo dell'esercito regolare che avevano servito nelle file dell'Elas. Un primo gruppo di questi ufficiali è stato concentrato ad Atene ed imbarcato pochi giorni dopo per Patrasso per essere internato in qualche isola del Mare Egeo.

LA CONFERENZA SULLA PALESTINA

Le condizioni per la partecipazione degli arabi e degli ebrei

GERUSALEMME, 26 — Sono state rese note oggi le condizioni alle quali gli ebrei sono disposti a partecipare alla Conferenza di Londra, indetta per studiare una soluzione del problema palestinese. In una lettera inviata al Segretario di Stato britannico per le colonie, il dottor Weizman, Presidente dell'Ente nazionale ebraico, dichiara che gli ebrei intendono avere piena libertà di nominare i propri delegati, inclusi quelli detenuti attualmente dai britannici.

Dal canto suo, il vice presidente dell'Alto Comitato arabo per la Palestina ha presentato al generale Cunningam un memorandum in cui si afferma che gl iarabi parteciperanno alla conferenza di Londra a condizione che il Muftì di Gerusalemme faccia parte della delegazione araba palestinese. Il Gen. Cunningam ha fatto presente che l'inclusione del Muftì nella delegazione comporterebbe «varie difficoltà».

LA TURCHIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Documenti nazisti sull'intesa Papen-Saragioglu

Rivelazioni dell'Archivio segreto della Wilhelmstrasse

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 24. — *La direzione degli archivi del Ministero degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. ha pubblicato in questi giorni una raccolta di documenti che riguardano i rapporti intercorsi tra i nazisti ed i turchi durante la guerra. Questi documenti, recuperati dall'Esercito Rosso negli archivi segreti del «Terzo Reich», sono stati illustrati sulla stampa sovietica dal noto articolista Broun.*

Il loro interesse sta nel fatto che essi smascherano definitivamente la cosidetta «neutralità» della Turchia e stabiliscono in modo irrefutabile in quale notevole misura, durante la guerra, la politica turca ha fedelmente servito gli interessi hitleriani.

Poco prima dell'inizio della guerra, la Turchia aveva concluso con l'Inghilterra e con la Francia un trattato di alleanza.

A questo patto il Governo di Ankara non tenne fede.

La fase successiva dell'entrata della Turchia nell'orbita della politica della Germania è stato un trattato di amicizia tedesco-turco firmato il 18 giugno 1941. Non per caso questo trattato fu concluso solo quattro giorni prima dell'aggressione hitleriana contro l'URSS, allorchè le armate tedesche si erano già attestate lungo la frontiera sovietica.

I documenti degli archivi tedeschi, ora pubblicati, permettono di stabilire con dati di fatto che i dirigenti turchi non solo erano al corrente della nuova aggressione di Hitler, ma si erano prestati volentieri a darle un attivo contributo.

Sterminare metà dei russi

Così, il 17 maggio 1941, mentre fervevano le trattative per il patto turco-tedesco. Ribbentrop telegrafò a Papen, ambasciatore nazista ad Ankara: «Contemporaneamente al trattato ufficiale con Turchia, ne sarà concluso uno segreto che ci permetterà il trasporto illimitato attraverso la Turchia di armi e materiale bellico».

Ma ostilità della Turchia nei riguardi agli alleati non trovò più limiti. A misura che le orde tedesche penetravano sempre più profondamente nei territori sovietici, alcuni dirigenti turchi si sentivano sempre più invasi dal desiderio di aderire alla «campagna orientale» di Hitler. La stampa turca scrisse allora apertamente: «ci offrono la Crimea, il Caucaso, il Turkestan, la Siria».

Il 26 agosto1942 Menemengioglu, allora Ministro degli Affari Esteri ed oggi inviato della Turchia a Parigi, informò Papen che «la Turchia era interessata nel modo più deciso alla sconfitta più possibilmente completa della Russia bolscevica». Ancora più cinica fu la dichiarazione — trasmessa a Berlino da Papen — del Primo Ministro Saragioglu secondo cui «in quanto turco egli desiderava ardentemente l'annientamento della Russia» e che «l'annientamento della Russia» era «una impresa del fuehrer» possibile solo una volta in cent'anni».

Tutto ciò fu completato dalla mostruosa sentenza di Saragioglu, degna degli organizzatori dei campi di Maidanek e di Osvezcim: «il problema russo potrà essere risolto dalla Germania solo allorquando sarà sterminata per lo meno una metà di tutti i russi che vivono in Russia».

Già alla fine del 1941 Papen informò lo Stato maggiore generale turco sulla imminente «offensiva primaverile» e riuscì a ottenere contemporaneamente il concentramento delle forze turche sulla frontiera sovietica.

Motivo ufficiale di tale schieramento fu la necessità di salvaguardare la «neutralità» della Turchia nel caso di un eventuale «sbarco dei tedeschi nella zona di Trebisonda». L'invio di truppe venne fatto apertamente sotto gli occhi degli osservatori tedeschi e ciò fu rilevato allora anche dalla stessa stampa turca Il comando inglese considerò così reale la minaccia di un intervento della Turchia contro gli alleati, che cominciò a inviare febbrilmente i rinforzi nel Medio Oriente temendo l'attacco sorpresa all'Irak, alla Siria e al canale di Suez.

Spionaggio per la Germania

Intanto lo stato maggiore generale turco forniva agli hitleriani informazioni di carattere militare sui piani operativi inglesi. Così, per esempio, esso si affrettò ad avvertirli sulle intenzioni inglesi di tentare lo sbarco in Norvegia.

Allorchè l'armata di von Paulus venne a trovarsi in una situazione critica, dietro la richiesta di Papen, Ribbentrop si affrettò ad inviargli 5 milioni di marchi d'oro per «appoggiare gli amici in Turchia data la loro imbarazzante situazione economica».

Quasi fino alla fine della guerra «la neutralità» turca fu al servizio della Germania. Soltanto dopo la pressione degli alleati, i turchi cessarono le forniture di cromo e altre materie prime essenziali all'industria bellica tedesca. Essi ruppero molto malvolentieri i loro rapporti con Hitler e, letteralmente alla vigilia della disfatta hitleriana, dichiararono la guerra simbolica alla Germania per guadagnarsi la entrata nelle file delle Nazioni Unite.

Il Consiglio dei Ministri convocato per l'esame della politica interna

Riprendono i lavori a Montecitorio - L'ex senato tenta d'inserirsi nell'elaborazione della Costituzione

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nel corso della settimana per esaminare i principali problemi di politica interna. Le riunioni avranno luogo mercoledì mattina e giovedì; l'ordine del giorno delle due sedute non è stato ancora reso noto.

Saranno però molto probabilmente esaminati alcuni decreti riguardanti la lotta contro la borsa nera e la disciplina dei ristoranti. Sarà discusso anche il problema dei partigiani del nord e della riimmissione nelle file della polizia di ex ufficiali fascisti. Il Consiglio si occuperà infine del problema dell'ordine pubblico (problema già discusso da De Gasperi e Nenni in un colloquio che ha avuto luogo domenica) e dell'amnistia. Si è notato infatti, a proposito dell'amnistia, che essa viene interpretata in maniera estremamente estensiva quando si tratta di giudicare delinquenti fascisti, ma che invece essa viene interpretata in senso restrittivo quando deve essere applicata in favore di ex partigiani.

Nel pomeriggio di mercoledì l'on. De Gasperi ripeterà la sua esposizione di politica estera — svolta sabato al Consiglio dei Ministri — dinanzi alla Commissione per i Trattati Internazionali dell'Assemblea Costituente.

Intanto nel pomeriggio di oggi si è svolta a Montecitorio presso il Presidente della Commissione per la Costituzione, la preannunciata riunione dei relatori delle varie materie costituzionali.

Al termine della riunione il presidente Ruini ha reso noto che l'ufficio legislativo del senato aveva inviato due volumi di proposte costituzionali. I deputati Togliatti, Lussu e Conti hanno vivacemente protestato, affermando risolutamente che il senato è stato ormai disciolto e che non ha diritto di ingerirsi nei lavori della Costituente.

Si è deciso infine di considerare i due volumi come normali volumi di studio e di inserirli nel materiale bibliografico a disposizione dei deputati alla Costituente.

I cantieri di Monfalcone occupati dagli Alleati

TRIESTE, 26. — Il Governo Militare Alleato ha oggi annunziato ufficialmente che «in seguito a numerosi recenti atti di intimidazione nei confronti degli operai» la polizia militare alleata coadiuvata dalla polizia civile (la stessa che ha «protetto» gli operai sparando loro contro nel quartiere popolare di S. Giacomo) ha assunto il controllo dei Cantieri di Monfalcone per «mantenere l'ordine e far rispettare la legge».

Il comunicato ufficiale non chiarisce chi siano gli «intimidatori». Ma a colmar la lacuna provvede la *Reuter* che spiega compiacente come negli ultimi tempi frequentemente gli operai filo-italiani venissero percossi dagli operai filo-jugoslavi.

In risposta al premuroso provvedimento i Sindacati Unici hanno proclamato, a partir dalle ore 11 di oggi, lo sciopero bianco

L'OCCUPAZIONE NON CI COSTA SOLO MILIARDI

Gravi conflitti a Mestre provocati dagli Alleati

VENEZIA, 25. — Una serie di gravi incidenti tra civili italiani e militari alleati si sono verificati a Mestre e Venezia in questi due ultimi giorni. L'atteggiamento dei militari nelle loro ore di libera uscita, la concorrenza dannosa che essi fanno, con la loro grande disponibilità di moneta al consumatore locale, un certo tono particolare che essi usano, nei riguardi degli italiani, più marcatamente che in altre regioni, forse per riflesso dello atteggiamento che le truppe alleate tengono nella vicina Venezia Giulia, avevano già da tempo provocato una certa tensione tra la popolazione civile.

E tale tensione è sboccata in ripetute zuffe, e scontri, in occasione di un incidente verificatosi la sera di venerdì in un caffè centrale tra un civile italiano e militari alleati ubriachi che volevano portar via con loro una donna. Immediatamente più di 500 persone si raccoglievano per difendere l'italiano e ne nasceva una violenta zuffa con i soldati inglesi e americani, accorsi a sostenere i loro compagni. Lo scontro riprendeva violento la sera successiva

Intervenivano contro i civili due autoblinde della polizia alleata una delle quali travolgeva ed uccideva una donna. I civili esasperati iniziavano allora una fitta sassaiola contro i militari e la polizia. Un mattone colpiva il parabrezza di una vettura alleata frantumandola e provocando lo sbandamento della macchina che precipitava in canal Osellino, senza provocare vittime. Dopo un breve periodo di calma la zuffa si riaccendeva tra la folla e un 150 soldati alleati. Da parte di questi venivano sparati dei colpi di arma da fuoco e un civile rimaneva ferito. Due civili rimanevano uccisi, investiti da un automezzo della M. P. che accorreva per mettere ordine.

Finalmente le autorità alleate decidevano di consegnare le loro truppe nelle caserme e così dopo due giorni la calma è tornata oggi nella città.

QUELLO CHE HA VISTO NELL'U.R.S.S. LA DELEGAZIONE GIOVANILE

Nell'Unione Sovietica non esiste disoccupazione

Assistenza per la famiglia - Asili e nidi per l'infanzia - Libertà di religione - Amicizia della gioventù sovietica per quella italiana

II.

Dagli Istituti medi tecnici usciranno entro il 1950 1.280.000 specializzati e tecnici specializzati. Grande sviluppo hanno le scuole professionali e le case dei pionieri. Un grande sviluppo hanno le biblioteche nelle fabbriche, nei colcos, nei villaggi, nei rioni delle città. Un'istituzione particolarmente curata è nell'U.R.S.S. quella dei parchi di cultura e riposo, che noi abbiamo visitato in molte città, e dove i lavoratori vanno a fare dello sport, a svagarsi, ad assistere a concerti, conferenze, spettacoli, lezioni su ogni ramo del sapere. Oltre alla cultura popolare di massa e all'istruzione generale, viene data nell'U.R.S.S. una grande importanza allo sviluppo delle qualità e capacità dall'individuo, all'arte, alla letteratura, alla scienza. Noi siamo rimasti molto soddisfatti dell'importanza che il popolo sovietico dà alla cultura, all'arte, alla musica e alla letteratura italiana.

Ogni lavoratore sovietico ha diritto al lavoro, diritto effettivamente assicurato a tutti, poichè nell'URSS è scomparsa da paracchi anni a disoccupazione. Ogni lavoratore ha diritto all'assistenza e al riposo gratuito.

Noi abbiamo visitati in Crimea dei moderni sanatori, molti dei quali erano stati distrutti dai tedeschi. Oggi essi sono in gran parte ricostruiti. Ogni lavoratore passa un mese all'anno in una casa di riposo, ricevendo per questo periodo, come anche in casi di malattia, il salario completo. Alle lavoratrici viene dato un mese di riposo un mese prima e dopo il parto e un vitto speciale durante l'allattamento. L'assistenza medica nei colcos, nelle fabbriche, nei villaggi e nei rioni cittadini è completamente gratuita. Nell'URSS, dove sono stati compiuti importanti progressi nella scienza medica, sono tenuti in alta considerazione gli scienziati italiani, particolarmente il nostro professore Forlanini.

In grande cura viene tenuta la cultura fisica. Abbiamo assistito alla parata sportiva a Mosca, dove la migliore gioventù delle sedici repubbliche sovietiche, si è esibita nei più belli esercizi. Lo sport, che ha un carattere popolare di massa, le cui organizzazioni hanno le loro diramazioni nelle fabbriche, nei colcos e nelle scuole, è direttodai sindacati e aiutato dallo Stato con grandi mezzi.

Una grande funzione assolvono nell'URSS i sindacati, che sviluppono, che mobilitano le masse lavoratrici per l'aumento della produzione, che hanno in mano tutta l'assistenza e le assicurazioni per i lavoratori, gran parte delle Case di riposo e dei sanatori, lo sport e che sviluppano una grande attività culturale e di massa.

Durante la nostra permanenza nell'Unione Sovietica abbiamo avuto occasione di parlare con madri, giovani ragazze e bambini. Nel corso di questi colloqui abbiamo considerato spesso come il sentimento della famiglia e dell'unità famigliare sia vivo e profondo. La famiglia è il nucleo fondamentale della società e si contribuisce a rafforzare la solidità, accrescendone il benessere e la sicurezza economica con un continuo miglioramento del tenore di vita e con provvidenze speciali.

Tali sono le pensioni per le famiglie numerose, i prestiti per i giovani che vogliono sposarsi, la costruzione di case con affitti molto bassi promossa direttamente dalla fabbrica, di prestiti che si concedono a tutti gli ex combattenti, ed i colcosiani per la ricostruzione delle case che sono state distrutte dalla guerra.

Lo stato sovietico attesta pubblicamente la sua riconoscenza alla donna che ha avuto molti bambini e li ha educati. La decorazione della madre eroina è il simbolo dell'alta funzione sociale che si riconosce alla maternità. Le massime cure lo stato sovietico dedica alla sua infanzia. Abbiamo avuto modo di constatare visitando il campo di pionieri di Art (Crimea) che ha accolto fino ad oggi 85.000 bambini in turni di un mese ed altri 50.000 ne ospiterà entro il 1950; il campo di Metrosckaia presso Mosca, uno dei 3.000 di riposo allestiti per i bimbi della capitale la casa dei pionieri di Leningrado, dove alla sera 12.000 bambini studiano lavorano e si divertono.

Nelle fabbriche vi sono asili e nidi per i figli degli operai, nelle biblioteche sale speciali di lettura sono riservate ai bambini, per i bambini sono aperti nelle città speciali parchi per i divertimenti, i giochi lo sport. Criterio dell'educazione dell'infanzia è quello di educare i bambini a vivere nella collettività ad amare il proprii paese e tutto quello che vi è di progressivo nel mondo, sviluppando contemporaneamente le attitudini particolari di ciascuno. Il popolo sovietico è fiero dei suoi successi nelle cure dell'infanzia, del miglioramento delle condizioni di istruzione e di salute dei bambini.

Interessava molto la nostra delegazione, conoscere da vicino come fosse garantita la libertà di religione e di culto sancita dalla Costituzione sovietica. Abbiamo visitato così alcune chiese, fra le quali una cattolica a Thilissi mentre si svolgeva la messa e le abbiamo trovate affollate di fedeli. Abbiamo avuto delle conversazioni con dei sacerdoti e un'altra conversazione con il presidente del Comitato per gli affari della chiesa ortodossa. E' apparso chiaro a tutti noi che non solo nell'URSS esiste libertà di religione, ma molte migliaia di chiese (22.000 soltanto ortodosse), monasteri, associazioni religiose, stampa religiosa ecc.

La Gioventù sovietica ci ha riservato un'accoglienza fraterna ed entusiasta che ci ha vivamente commosso. La gioventù sovietica è animata da un profondo sentimento di simpatia per la nostra gioventù, per il popolo italiano, che essa non considera responsabile delle colpe del fascismo.

LA DELEGAZIONE GIOVANILE ITALIANA:

Enrico Berlinguer, comunista; Valentino Galeotti, democristiano; Paolo Paccetti, socialista; Maria Michetti, comunista; Gemma Romita, socialista; Nerio Nesi, democristiano; Amos Matteucci, campione sportivo, indipendente; Elvenio Ranucci, socialista; Vitaliano Mambelli, repubblicano; Roberto Leoni, socialista; Vito D'Amico, comunista; Franco Diodati, comunista; Edoardo Oddi, indipendente; Marisa Musu, comunista; Iole Radice, comunista.

Sciopero a Milano degli addetti ai trasporti

Agitazione di reduci a Palermo

La vertenza di carattere nazionale che già da tempo si trascinava tra la Confederazione dei trasportatori e i lavoratori dipendenti dalle case di spedizioni, corrieri, aziende di autotrasporti e ippotrasportatori si è in questi ultimi giorni acutizzata.

In seguito al mancato accordo con i datori di lavoro sulle richieste avanzate dai lavoratori, ieri a Milano gli addetti ai trasporti hanno iniziato lo sciopero. Sono in corso riunioni per la composizione della vertenza. Pure stamane si sono messi in sciopero i fattorini e l'altro personale ausiliario delle stazioni di Milano.

I reduci di Palermo, in segno di protesta per la loro mancata assunzione in servizio, hanno restituito al Prefetto i buoni del pane, significando che essi non intendono continuare a vivere di elargizione ma, com'è loro diritto, di lavoro. Contemporaneamente essi hanno telegrafato alla presidenza del Consiglio e al Ministro dell'Assistenza post-bellica reclamando immediate provvidenze per la risoluzione della loro critica situazione.

Dell'odio teologico

In tempi e condizioni normali, la lettura degli articoli del *Quotidiano*, massimo organo dell'azione Cattolica Italiana, non sarebbe priva d'interesse per i cultori di studi di storia delle religioni.

Le esperienze molteplici degli uomini, nel campo dell'economia, della politica, della morale e della cultura, vengono infatti ridotte, nelle colonne di questo giornale, a pure e semplici espressioni teologiche. Al di fuori di questa rigorosa e inesorabile interpretazione della vita e delle sue cause, nessuna possibilità di salvezza. I redattori del *Quotidiano* non riescono più a giudicare l'uomo sulla base delle sue opere, ma unicamente alla luce di un'adesione astratta e predeterminata a tutta una serie di principi, che sfuggono alla volontà e alla responsabilità dell'individuo. Inutile sforzarsi di fare il bene, quando manca quella ch'essi definiscono la «fede».

Non certo noi, che non siamo competenti, ma un cultore di storia delle religioni potrebbe anche arrivare alla conclusione che ben poco di cattolico, nel senso storico della parola, sopravvive in questa concezione manichea della malvagità fondamentale dell'uomo e nella conseguente teoria luterana della salvezza attraverso la sola fede

Ma i tempi nei quali viviamo non sono normali e le condizioni nelle quali si dibattono le masse popolari nel nostro paese esigono ben altre preoccupazioni. L'odio, per quanto rivestito di formule teologiche, non fa muovere di un passo il popolo italiano sulla via della ricostruzione e della rinascita

Migliaia di famiglie in Italia vivono nella promiscuità e nella malattia, perchè mancano le case In Russia, invece, come racconta un articolista del *Quotidiano* nel numero di sabato scorso, è stato sviluppato un grandioso piano di caseggiati popolari, che hanno trasformato l'urbanistica sovietica e praticamente risolto il problema degli alloggi per la gente che vive del proprio lavoro. Ma non in nome della teologia: e allora, commenta il postillatore quotidiano dell'organo dell'Azione Cattolica. «noi guardiamo con orrore».

A tutto essi «guardano con orrore». Milioni di uomini e donne, in Russia e in Italia hanno sofferto e dato la vita per salvare l'umanità dalla schiavitù e dalla vergogna Ma non agivano in nome della fede che muove i marocchini e i falangisti di Franco E allora «noi guardiamo con orrore» Un giovane cattolico constata che c'è in Russia completa libertà di culto e di vita religiosa. - Ma noi continuiamo a «guardare con orrore» e lo facciamo espellere dalla Democrazia Cristiana

Si domanda: che differenza passa tra questa forma di odio teologico e l'odio politico puro e semplice? E che differenza passa ormai tra l'Azione Cattolica, che in virtù del Concordato non dovrebbe fare della politica, e un partito vero e proprio, con tutti i suoi odi e tutti i suoi amori?

a. d.